

MERCOLEDÌ 28 APRILE

IV settimana di Pasqua - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CARMALDOLI)

*Canta la sposa
i doni dell'Amato,
corre nel campo
a cercare lui,
danza di gioia
nell'udire il nome.
Vede l'Assente
nel giardino nuovo,
gode all'annunzio
della sua missione:
Cristo risorto
porterà ai fratelli.
Eccolo, viene a salti
per i monti,
eccolo, viene a balzi
per i colli;*

*esci, sorella,
corri ad incontrarlo.*

Salmo CF. SAL 139 (140)

Proteggimi, Signore,
dalle mani dei malvagi,
salvami dall'uomo violento:
essi tramano per farmi cadere.

I superbi hanno nascosto
lacci e funi,
hanno teso una rete
sul mio sentiero
e contro di me
hanno preparato agguati.

Io dico al Signore:
tu sei il mio Dio;
ascolta, Signore,

la voce della mia supplica.
Signore Dio, forza che mi salva,
proteggi il mio capo
nel giorno della lotta.
Non soddisfare, Signore,
i desideri dei malvagi,
non favorire le loro trame.

So che il Signore
difende la causa dei poveri,
il diritto dei bisognosi.
Sì, i giusti
loderanno il tuo nome,
gli uomini retti
abiteranno alla tua presenza.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (Gv 12,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore!**

- Nei momenti in cui disperiamo di noi stessi.
- Nei momenti in cui condanniamo gli altri.
- Nei momenti in cui la nostra fede vacilla.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 17,50; 21,23

Ti loderò, Signore, tra le genti,
e annuncerò il tuo nome ai miei fratelli. Alleluia.

COLLETTA

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta con bontà le preghiere del tuo popolo, perché coloro che hanno sete dei beni da te promessi siano sempre ricolmati dell'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AT 12,24-13,5

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, ²⁴la parola di Dio cresceva e si diffondeva. ²⁵Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco.

^{13,1}C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetràrca, e Sàulo. ²Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per

l'opera alla quale li ho chiamati». ³Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.

⁴Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. ⁵Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 66

Rit. **Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.**

oppure: Alleluia, alleluia, alleluia.

²Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
³perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti. **Rit.**

⁵Gioiscano le nazioni e si rallegrino,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra. **Rit.**

⁶Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.

⁸Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 12,44-50

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, ⁴⁴Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

⁴⁷Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo.

⁴⁸Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me». – *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

O Dio, che nella comunione mirabile a questo sacrificio ci hai resi partecipi della tua natura divina, dona a noi, che abbiamo conosciuto la tua verità, di testimoniarla con una degna condotta di vita. Per Cristo nostro Signore.

Prefazio pasquale

pp. 401-402

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,16

Dice il Signore:

«Io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga». Alleluia.

DOPO LA COMUNIONE

Assisti con bontà il tuo popolo, o Signore, e poiché lo hai colmato della grazia di questi santi misteri, donagli di passare dalla nativa fragilità umana alla vita nuova nel Cristo risorto. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

PER LA RIFLESSIONE

Il tuo nome è Come, alleluia!

Il Signore Gesù proclama, protesta e attesta: «Io sono venuto nel mondo come luce» (Gv 12,46). Al pari della luce il Signore Gesù

viene in modo sereno e si offre alla nostra attenzione in modo discreto. Questa proclamazione viene fatta con una grande e rara passione: «Gesù esclamò: “Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato» (12,44). Proprio come la luce non attira a se stessa e non si identifica con se stessa ma rimanda ad altro, permettendo di cogliere con chiarezza il contorno delle cose e prima di tutto dei volti. Così il Signore Gesù invita ogni suo discepolo a una relazione che non solo allarga gli orizzonti come il sorgere della luce in un chiaro mattino, ma conferisce profondità e spessore a quello che speriamo e a quello che desideriamo. Sembra proprio che il Signore Gesù abbia bisogno di chiarire per i suoi ascoltatori la ragione ultima di ogni sua parola e di ogni suo gesto: «Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo» (12,47). La salvezza che il Signore ci dona non è una condanna, nel senso che non ha nulla di impositivo né di costrittivo. La Parola che ci viene donata come un pezzo di pane appena sfornato è una possibilità che ci viene offerta al pari di un raggio di luce: possiamo schiuderci come un fiore ed emanare il profumo di una vita donata, oppure chiudere gli occhi rimanendo prigionieri della tenebra del nostro mondo di immaginazioni e di timori.

Nell'appassionata esclamazione del Signore Gesù possiamo cogliere una sottile protesta nei confronti di quello che è il nostro modo di rapportarci a lui e di valutare la sua parola: non è un

pericolo e una minaccia per la nostra vita bensì una possibilità aperta per la nostra pienezza di vita. La Parola ci viene offerta, ma sta a noi non solo di accogliere o di rifiutare bensì, ancor prima, di valutare come un dono che ci interessa oppure come una provocazione alla vita che ci infastidisce perché ci richiede un di più di impegno e di passione. Il Risorto insiste nel proporsi a noi «come luce». La luce non condanna le tenebre ma le riveste; il giorno non umilia la notte ma semplicemente la trasforma. Tutto questo avviene con una dolcezza che i nostri gesti e i nostri modi fanno fatica a imitare perché ci richiedono una passione e un abbandono che esigono una disponibilità radicale a entrare nella logica del vangelo.

Il vangelo non condanna il mondo degli uomini ma lo salva nella misura in cui si lascia salvare accettando di farsi pervadere dalla luce che il Cristo risorto ci comunica. Ogni volta che il Signore si comunica, in realtà, interpella la nostra disponibilità, come avviene per gli apostoli: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati» (At 13,2). Il Signore risorto entra e penetra nella nostra vita come una luce che chiama e richiama continuamente a farsi non solo destinatari di un dono, ma pure collaboratori del suo ridonarsi per la gioia di tutti sull'esempio degli apostoli, che «cominciarono ad annunciare la parola di Dio» (13,5).

Signore risorto, facci risorgere con te perché la nostra vita non sia prigioniera delle paure e delle abitudini, ma sia capace di nuove sfide senza temere di correre il rischio di vivere piuttosto che cedere alla rassegnazione e alla mera e triste ripetizione. Alleluia!

Calendario ecumenico

Cattolici

Luigi Maria Grignon de Monfort (1716); Pietro Chanel (1841); Gianna Beretta Molla (1962).

Ortodossi e greco-cattolici

Mercoledì della Grande settimana; memoria dei nove martiri di Cizico (sotto Licinio, 321-323).

Copti ed etiopici

Pafnuzio di Denderah, eremita e martire (III-IV sec.).

Anglicani

Pietro Chanel, missionario martire (1841).

Luterani

Johann Gramann, poeta (1541).

Feste interreligiose

Baha'i

Festa del Ridvàn: si fa memoria di quanto fece Bahàullàh – in persiano «splendore di Dio» – il quale soggiornò dal 20 aprile al 2 maggio in un giardino chiamato Ridvàn/Paradiso, vicino a Baghdad, dove rivelò la sua missione. Festeggiando tale ricorrenza i Baha'i si astengono dal lavoro il primo, il nono e il dodicesimo giorno.